

Lafcadio Hearn

La fonte della giovinezza

da *Ghostly Japan* (1899)

Due vecchi coniugi si abbeverano alla fonte della giovinezza. Ma l'avidità della donna le gioca un brutto scherzo.

Molto, molto tempo fa viveva in mezzo ai monti un povero boscaiolo con la moglie. Erano vecchissimi e non avevano figli. Ogni giorno il marito si recava da solo nella foresta a tagliare la legna, mentre la moglie restava a casa a tessere.

Un giorno il vecchio si addentrò più del solito nella foresta in cerca di un certo tipo di legno; e a un tratto si trovò ai bordi di una fonte che non aveva mai visto prima. L'acqua era stranamente limpida e fredda, e lui aveva sete, era una giornata calda, e aveva lavorato sodo. Perciò si tolse il grande cappello di paglia, s'inginocchiò e bevve una lunga sorsata. L'acqua parve rinfrescarlo in modo invero straordinario. Poi scorse il proprio viso nella fonte e si ritrasse. Era senz'altro il viso suo, ma non certo quello che era solito vedere nel vecchio specchio di casa. Era il viso di un uomo giovanissimo! Non credeva ai suoi occhi. Si portò le mani alla testa, che solo qualche istante prima era completamente pelata. Era coperta di folti capelli neri. E il viso era diventato liscio come quello di un ragazzo; tutte le rughe erano sparite. In quello stesso istante si scoprì pieno di nuove energie. Fissò inebetito le membra che la vecchiaia aveva da gran tempo avvizzito; adesso erano ben tornite e rese dure dai muscoli giovani e compatti. Senza saperlo aveva bevuto alla Fonte della Giovinezza; e quel sorso l'aveva trasformato.

Sulle prime si mise a saltare e a urlare dalla gioia; poi corse a casa più veloce di quanto non avesse mai corso in vita sua. Quando entrò in casa la moglie si spaventò – perché lo aveva preso per uno sconosciuto; e quando le riferì il prodigio, lei non gli credette là per là. Ci mise un po' ma finì per convincerla che il giovanotto che ora aveva davanti agli occhi era effettivamente suo marito; e le disse dove si trovava la fonte e le chiese di andarci insieme a lui.

Allora lei disse: «Sei diventato così bello e così giovane che non puoi continuare ad amare una vecchia; perciò devo bere immediatamente un po' di quell'acqua. Ma non è il caso di allontanarci tutti e due da casa assieme. Aspettami qui mentre ci vado». E corse nel bosco da sola.

Trovò la fonte, s'inginocchiò e cominciò a bere. Oh! com'era fredda e dolce quell'acqua! E bevve, bevve, bevve e si interruppe solo per riprendere fiato prima di ricominciare.

Il marito l'aspettava con impazienza; sperava di vederla tornare trasformata in una ragazza snella e carina. Ma non tornò. Preoccupato, chiuse l'uscio di casa e andò a cercarla.

Quando giunse alla fonte, non la vide. Si preparava già a tornare quando udì un vagito in mezzo all'erba alta intorno alla fonte. Si mise a cercare e trovò i vestiti della moglie e una bambina – una creatura piccolissima, forse di sei mesi!

La vecchia aveva attinto troppo avidamente all'acqua magica; aveva bevuto fino a risalire ben oltre la stagione della giovinezza, fino all'infanzia priva di parola.

Il boscaiolo prese in braccio la creatura, che lo guardava triste e stupefatta. La riportò a casa – parlandole sottovoce – pensando strani pensieri malinconici.

A bere troppo avidamente dalla vita non si diventa giovani.

da *Sogno di un giorno d'estate* in L. Hearn, *Storie di fantasmi del Giappone*, Milano, L'ippocampo, 2021

Analisi Cosa vuol dirci l'autore

Un tema antico

Alla ricerca della fonte della giovinezza gli esseri umani hanno affidato fin dai tempi più remoti il sogno di guarire dalle malattie e di essere giovani in eterno. Una leggenda che ha attraversato i secoli e i luoghi più lontani della terra, **proprio come le fiabe**. La fonte fu cercata da re ed esploratori, da Cambise ad Alessandro Magno a Juan Ponce de León¹ e si credette di volta in volta di averla trovata in Etiopia, Florida,

Francia, Sicilia. Ne parlano fonti letterarie del calibro di Erodoto, ne è impregnata la novellistica francese di età medievale, la ritroviamo ritratta nei più importanti castelli nobiliari d'Italia.

Nella fiaba giapponese si insinua nel "meraviglioso" un elemento inquietante dal significato metaforico: invece di riavere la giovinezza, la donna torna infante. Una punizione per la sua avidità o un monito a non violare le leggi della natura?

Tra fiaba mito e fantastico

L'**esordio** e l'**ambientazione** sono **fiabeschi**: la vicenda è collocata al di fuori del tempo, in un luogo imprecisato.

All'elemento magico si sostituisce il mito della fonte della giovinezza che produce la straordinaria metamorfosi. L'infrangersi delle frontiere

del tempo, che appartiene più al **regno del fantastico** che a quello della fiaba, diventa una vita al contrario e una condanna a rivivere la propria esistenza con gli occhi di chi è già vecchio. L'atteggiamento dei protagonisti e la conclusione del narratore sono tristi e ammantati di pessimismo.